PERCHE’ FARE TURISMO SOSTENIBILE

Il rapporto tra ambiente e turismo, economia e sviluppo in generale è stato sviscerato in tutte le salse, ormai da decenni (i primi colloqui in merito risalgono agli Anni ’70), eppure sembra ci sia ancora molto da fare perché, guarda caso, il nostro pianeta è sempre più agonizzante. Forse è perché istituzioni ed enti turistici possono fare un sacco di cose in più di adesso ma, finché noi singoli viaggiatori non ne capiamo l’importanza, non ci potranno mai essere grossi miglioramenti. L’Organizzazione Mondiale del Turismo parla di turismo sostenibile come quello “capace di soddisfare le esigenze dei turisti di oggi e delle regioni ospitanti prevedendo e accrescendo le opportunità per il futuro. […] I prodotti turistici sostenibili sono quelli che agiscono in armonia con l’ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico.” Non si parla quindi solo di ambiente in senso stretto, ma di tre pilastri fondamentali: - La sostenibilità ambientale; - La sostenibilità socio-culturale; - La sostenibilità economica. In poche parole, il turismo sostenibile è un concetto che racchiude la capacità di viaggiare senza lasciare impronte o, ancora meglio, lasciando un impatto positivo non solo sull’ambiente del luogo che si visita, ma anche sul suo aspetto culturale, sociale ed economico. Per questo, sinonimi di turismo sostenibile (con le dovute sfumature) sono sì turismo green, eco-turismo e turismo lento o dolce, ma anche, semplicemente, turismo responsabile: viaggiare assumendosi delle responsabilità nei confronti del luogo e della cultura che stiamo andando a scoprire. Il turismo è la quarta industria più inquinante in Europa, comporta un movimento enorme, immenso, di persone, soldi, trasporti, materiali, rifiuti, ma anche contaminazioni culturali e stili di vita; affollamento, congestione, criminalità aumentata, immigrazione legata al turismo, introduzione di nuove lingue e di nuovi valori. Detto ciò dobbiamo domandarci quanto sia importante un turismo sostenibile. Analizziamo meglio alcuni motivi.

**Fare del bene alla natura** Rispettare l’ambiente che ci circonda ci fa stare meglio, ci fa respirare aria più pulita, ci fa scoprire colori più accesi, specie mai viste prima, esperienze di viaggio insolite. Non serve essere degli hippie, andare in giro a piedi nudi nel deserto o abbracciare gli alberi per connettersi con il nostro mondo: basta respirare, guardarci intorno con consapevolezza, portare a casa i nostri rifiuti, non sprecare risorse a caso, non muoverci senza un minimo di discernimento. La natura ringrazierà.

**Pensare al futuro del pianeta** E la natura non si ribellerà, anche. Perché è impossibile non accorgersi di quanti cambiamenti stiano colpendo il clima, i mari, i ghiacciai, le foreste. Non so tu, ma io vedo i frequenti disastri climatici come una sorta di ribellione da parte della natura, che non ne può più di essere sfruttata e trattata così male. Dici che si tratta di una semplice evoluzione di come vanno le cose nel mondo? Dici che anche in passato c’erano questi problemi, solo che nessuno lo sapeva? Beh, non vedo come queste possano essere giustificazioni valide e, che ci piaccia o no, anche noi viaggiatori contribuiamo, ognuno in minima parte ma in modo inesorabile come una goccia che scava nella roccia, a fare sempre più male al nostro pianeta. Il turismo sostenibile, da questo punto di vista, mi sembra l’unica soluzione al problema che tutti noi, ormai, non possiamo non vedere.

**Pensare al futuro di chi verrà dopo di noi** Parlando sempre di natura e ambiente, spesso ci dimentichiamo che le risorse del nostro mondo non sono inesauribili, e che le persone che verranno dopo di noi – a partire dai nostri stessi figli! – dovranno sempre più fare i conti con dei problemi ambientali che noi, adesso, ci possiamo magari solo immaginare. Perché fare questo torto alle generazioni future? E perché rischiare di privare tali generazioni di parchi naturalistici, oasi di bellezza e monumentali.

**Mangiare meglio** Km0, genuinità, prodotti locali, semplicità, biologico, acquistare al mercato: per tanti sono solo dei luoghi comuni, dei paroloni che ci inducono a spendere più soldi per la stessa uguale identica cosa. mangiare ingredienti prodotti in loco significa fare del bene al mondo perché si riducono i trasporti, comprare dai piccoli produttori ammortizza i costi della grande distribuzione, scegliere il biologico – quando possibile – significa voler bene a noi stessi. Ecco il vantaggio: fare conoscenza della gastronomia davvero locale, e fare del bene a noi, al nostro corpo.

**Portare a casa oggetti unici**  Lo stesso discorso del cibo lo si può applicare all’artigianato e all’arte locale. Fare turismo sostenibile e responsabile significa supportare le comunità locali e il loro lavoro, acquistare nei negozi a conduzione familiare, dare valore alla manualità e alla creatività delle persone che conoscono davvero la cultura e le tradizioni del posto che stiamo visitando.

**Portare a casa esperienze e conoscenze** uniche Tenere sempre a mente la centralità della cultura, della società e dello stile di vita del Paese che si visita ha, come naturale conseguenza, l’opportunità di fare esperienza di quel luogo in modo più autentico e “vero”. Si possono conoscere i locali, ascoltare le loro storie, valorizzare le loro tradizioni, rispettandole e cercando di capirle. In questo modo si ottiene il più grande beneficio che il viaggio ci possa regalare: un bagaglio di esperienze uniche e un arricchimento che chi non fa caso alla sostenibilità socio-culturale dei propri viaggi non potrà mai acquisire.

**Spendere meglio i nostri soldi** Meglio, non necessariamente meno. Tutti noi ci facciamo spesso condizionare dal prezzo, io per prima non sono immune al low cost in tutti i settori. Ma dobbiamo mettercelo in testa: facciamo turismo sostenibile quando “facciamo girare l’economia” nel modo giusto, quando i nostri soldi sono spesi in maniera più attenta, più coerente, più positiva nei confronti dei luoghi che sono le destinazioni dei nostri viaggi, facendo in modo che rimangano all’interno di quelle comunità e che non vengano spostati al di fuori ad arricchire realtà che con quelle comunità hanno davvero poco a che fare**.**

**Agire in modo responsabile** È molto semplice: le buone azioni ci fanno stare bene. O, perlomeno, fanno stare bene la parte più bella di noi e dell’umanità, quella che trae beneficio e forza dalla bellezza, dai sorrisi, dal modo in cui le cose funzionano al meglio, dall’autenticità. Non serve fare beneficienza o portare penne e caramelle ai bambini per fare una buona azione; anzi, a volte capita che queste azioni siano fatte più per ostentazione che per altro. No, basta essere responsabili ogni volta che si viaggia, rispettare le credenze altrui, essere tolleranti e flessibili, non trascurare le regole (perché se c’è scritto di non toccare o di non fotografare, così è e deve essere anche se non ci piace). Queste azioni sì, ci fanno stare bene e ci fanno vivere il viaggio con più felicità e pienezza. Più vantaggi di così non si può! Se non lasciare nessun tipo di impronta è impossibile – perché ogni nostro movimento e ogni nostra azione ne implica una –, possiamo provare a fare in modo che questa impronta sia positiva o, almeno, il meno negativa possibile. Lasciare un luogo così come lo abbiamo trovato, ridurre i nostri sprechi, valorizzare l’economia locale, scegliere meno ma meglio, trattare il nostro pianeta come tale e non come un immenso parco giochi. Questo è, per me, il turismo sostenibile.